

REGIONE ABRUZZO

COMUNE DI PAGLIETA

PROPONENTE:

PATERLEGNO DI RUSSO DONATO & C. SNC

Località La Selva

PAGLIETA (CH)

ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE REALIZZAZIONE ED ESERCIZIO IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI AI SENSI ART. 208 D.LGS. 152/06

PROGETTO :



VIA MORANDI, 25/BIS - 20090 SEGRATE (MI)

TEL 0226926044 – FAX 0221879400

MAIL: info@pegasoambiente.com

PROPONENTE :



VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VIA
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	3
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	4
4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	4
4.1 CLIMA	4
4.2 QUALITÀ DELL'ARIA	6
4.3 SUOLO E SOTTOSUOLO	7
4.3.1 Caratteristiche geologiche del sito.....	7
4.3.2 Sismicità dell'area	9
4.4 AMBIENTE IDRICO	10
4.4.1 Individuazione del corpo idrico.....	10
4.4.2 Caratterizzazione qualitativa del Fiume Sangro.....	12
4.4.3 Caratterizzazione delle pressioni derivanti da carichi antropici sullo stato qualitativo delle acque	14
4.4.4 Acque sotterranee	16
4.5 VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	17
5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	17
5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	17
5.2 PIANO REGOLATORE GENERALE.....	18
5.3 STUDIO DEI VINCOLI	19
5.4 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	20
5.5 AREE SIC E ZPS	29
6. ANALISI E VALUTAZIONI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO	29
6.1 POSSIBILITÀ DI MODIFICAZIONI CLIMATICHE.....	30
6.2 USO DI RISORSE NATURALI.....	31
6.3 SUOLO E SOTTOSUOLO	31
6.4 IMPATTI SULL'AMBIENTE IDRICO	31
6.5 IMPATTI SULL'ATMOSFERA	32
6.6 IMPATTO ACUSTICO	33
6.7 IMPATTO SU VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA.....	33
6.8 RISCHIO DI INCIDENTI.....	33
6.9 SALUTE PUBBLICA.....	33
6.10 SALUTE DEI LAVORATORI	34
6.11 TRAFFICO INDOTTO	34
6.12 IMPATTO SULLA COMPONENTE PAESAGGIO	34
7. CONCLUSIONI	34
8. ELENCO ALLEGATI	35

1. PREMESSA

Il presente Studio è parte integrante dell'istruttoria di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'articolo 20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Tale Verifica di Assoggettabilità si rende necessaria in quanto l'opera oggetto dello Studio rientra nell'elenco dell'allegato IV alla Parte Seconda del citato decreto; nello specifico, l'impianto in questione rientra al punto 7 lettera z.b): *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"*.

Il progetto riguarda la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti a base legnosa con particolare riferimento ai rifiuti di imballaggio in legno, da ubicarsi nella Zona Industriale del Comune di Paglieta (CH).

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Si riportano di seguito i principali riferimenti normativi a livello comunitario, nazionale e regionale relativi ai procedimenti di VIA, elencando altresì le norme in materia di recupero di rifiuti prese in considerazione per la stesura del presente Studio Preliminare Ambientale.

NORMATIVA COMUNITARIA

- **Dir. n. 1985/337/CEE del 27/06/1985:** Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- **Dir. n. 1997/11/CE del 03/03/1997:** Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/337/CE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- **Dir. n. 2001/42/CE del 27/06/2001:** Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

NORMATIVA NAZIONALE

- **D.P.C.M. del 27/12/1988:** Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377. G.U.R.I. 5 gennaio 1989 n. 4, così come modificato dal D.P.R. 2 settembre 1999, n. 348.
- **D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.:** Norme in materia ambientale;
- **D.Lgs. 16/01/2008 n. 4:** Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

NORMATIVA REGIONALE

- **Testo coordinato – D.G.R. n. 119/2002 e s.m.i.:** Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. BURA n. 73 Speciale 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni.

NORMATIVA DI SETTORE

- **D.Lgs. 03/12/2010 n. 205:** Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive;
- **D.Lgs. 29/06/2010 n. 128:** Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69;
- **L.R. 19/12/2007, n. 45:** Norme per la gestione integrata dei rifiuti.

- **L.R. 29/07/2010, n. 31:** Norme regionali contenenti l'attuazione della Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
- tutte le norme tecniche e di buona prassi utilizzabili per la corretta gestione del processo, la qualità del prodotto finito, il rispetto e la tutela dell'ambiente, la sicurezza degli operatori addetti a ciascuna fase del ciclo produttivo.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Vedasi relazione tecnica progetto allegata.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.1 CLIMA

Il clima che caratterizza l'area è tipico delle aree pedecollinari abruzzesi prossime alle coste adriatiche, con estati calde e umide e inverni piovosi. Il sito si trova infatti a una distanza dal mare di circa 4 km ed ad un'altitudine di 60 m s.l.m.. La relativa vicinanza del mare e la protezione dalle perturbazioni occidentali operata dalla catena del Gran Sasso determina un clima dell'area temperato.

Benché l'Adriatico, che è un mare poco profondo, mitighi le temperature, a parità di latitudine e altitudine, la costa adriatica è di gran lunga meno calda di quella tirrenica. L'esposizione dell'asse collinare-adriatico, verso l'est europeo, e la mancanza di barriere orografiche a blocco da oriente, favorisce sovente avvezioni continentali molto fredde direttamente dalla Bierolussia o dal Nord Est d'Europa. Queste incursioni possono provocare in estate o in primavera, violente grandinate o temporali, impattando e reagendo con il calore e l'umidità rilasciata dal mare, mentre in inverno può dispensare, attraverso accesi contrasti termici con le invasioni "burianiche", copiose nevicate con zero termico prossimo al livello del mare (tra gli esempi emblematici, il Gennaio/Marzo 2005, ma anche il Dicembre 1993 o 1996).

In base alla media trentennale di riferimento 1961-1990, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta a +6,2°C; quella dei mesi più caldi, luglio e agosto, è di +24,2°C^a (Fig. 4.1)

LANCIANO	Mesi												Stagioni				Anno
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Inv	Pri	Est	Aut	
T. max. media (°C)	9,2	10,9	13,2	17,3	22,0	26,3	29,1	28,9	25,5	19,8	14,6	11,5	10,5	17,5	28,1	20,0	19,0
T. min. media (°C)	3,2	3,5	5,9	8,8	13,2	17,0	19,4	19,4	16,4	12,3	8,4	5,2	4,0	9,3	18,6	12,4	11,1

Fig. 4.1^a "Tabella climatica mensile e annuale_stazione meteorologica di Lanciano"

^aFonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Stazione_meteorologica_di_Lanciano

Per ciò che concerne la pluviometria media della fascia collinare-adriatica, le precipitazioni sono in generale poco rilevanti, si attestano sui 600 mm annui e sono concentrate soprattutto nel tardo autunno; la collocazione più orientale, rispetto al settore tirrenico, rende il clima della zona costiera mediterraneo, ma con connotati adriatici di carattere continentale, quindi con precipitazioni meno frequenti ma più veementi quanto a fenomenologie.

Si riportano di seguito i grafici relativi alla distribuzione delle precipitazioni medie nel territorio abruzzese, realizzati nello studio condotto dall'ARSSA "Analisi spazio-temporale delle precipitazioni nella Regione Abruzzo", in cui sono state valutate le tendenze evolutive delle precipitazioni in un consistente numero di stazioni per il periodo 1951-2009. Ai fini della individuazione della zona climatica relativa allo stabilimento di PATERLEGNO DI RUSSO DONATO Snc bisogna fare riferimento alla stazione meteorologica più vicina al sito, ovvero quella di Lanciano.

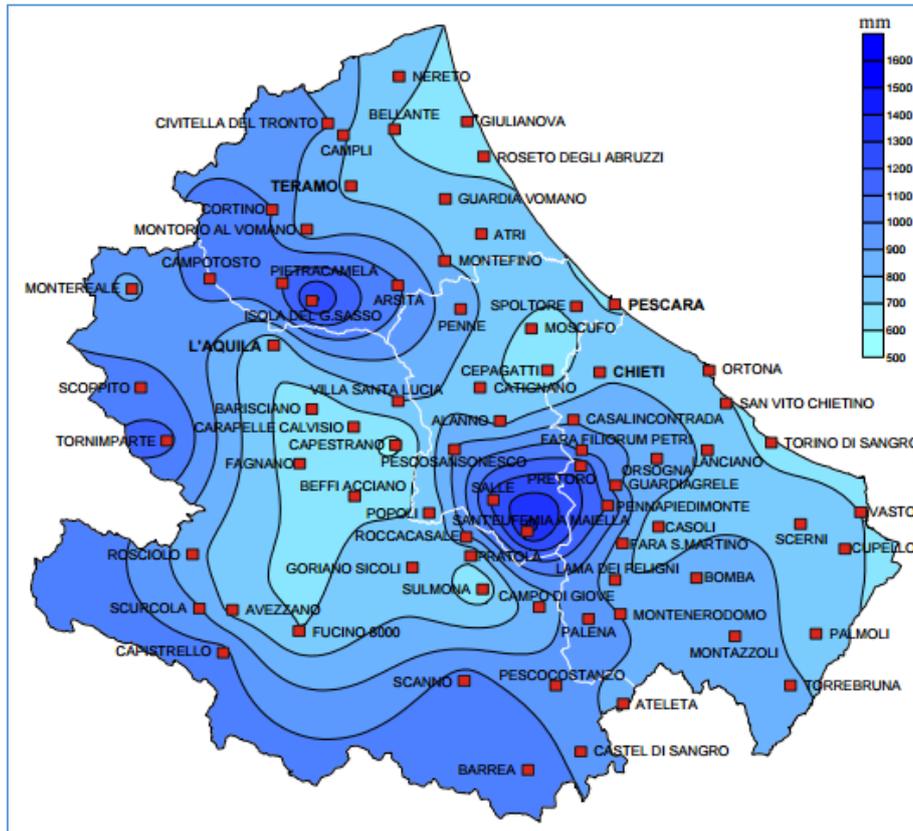


Fig. 4.2^b "Distribuzione delle precipitazioni medie annue"

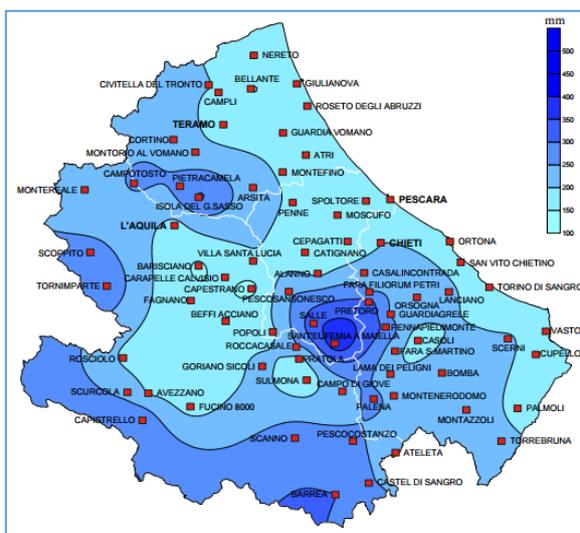


Fig. 4.3^b "Distribuzione delle precipitazioni medie invernali"

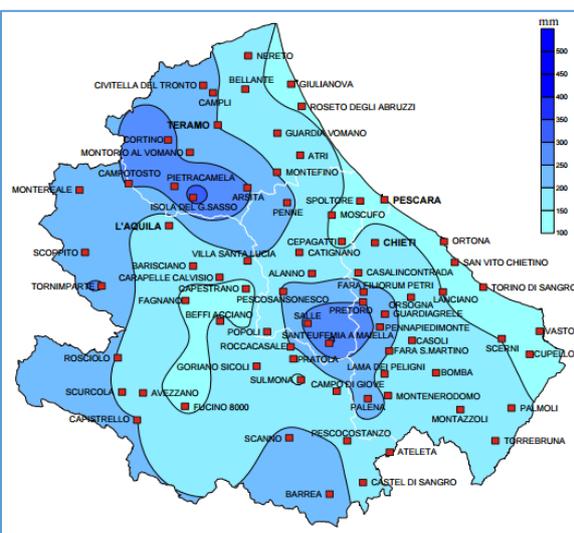


Fig. 4.4^b "Distribuzione delle precipitazioni medie primaverili"

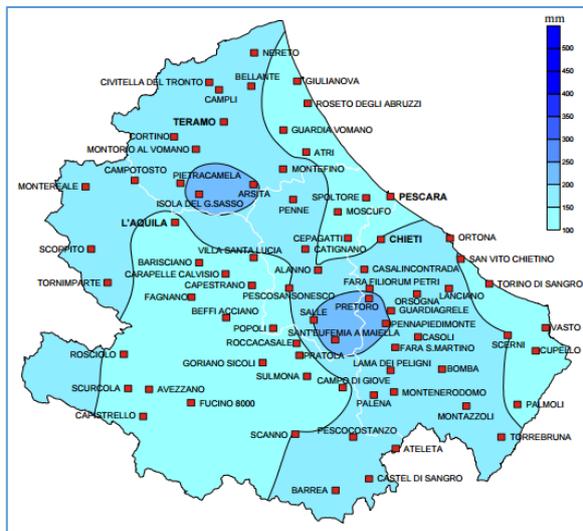


Fig. 4.5^b "Distribuzione delle precipitazioni medie estive"

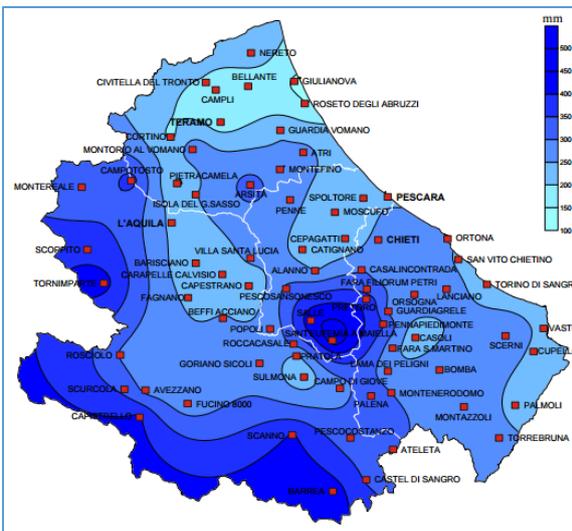


Fig. 4.6^b "Distribuzione delle precipitazioni medie autunnali"

^bFonte: ARSSA_Analisi spazio-temporale delle precipitazioni nella Regione Abruzzo

4.2 QUALITÀ DELL'ARIA

I provvedimenti legislativi di riferimento per la qualità dell'aria sono i seguenti:

- D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 – *Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa*;
- Regione Abruzzo – *Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria*, approvato con D.G.R. n. 861/c del 13/08/2007 e con D.R. n. 79/4 del 25/09/2007.

Con riferimento a quest'ultimo documento, nell'ambito della redazione del piano e dei programmi per la tutela della qualità dell'aria, è stato realizzato un completo e dettagliato inventario delle emissioni di inquinanti dell'aria con riferimento all'anno 2006. L'inventario delle emissioni costituisce uno degli strumenti principali per lo studio dello stato attuale di qualità dell'aria, nonché per la definizione dei relativi Piani di tutela e risanamento. Sono stati presi in considerazione i principali inquinanti dell'aria: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili con l'esclusione del metano, monossido di carbonio, particelle sospese, ammoniaca, benzene, principali idrocarburi policiclici aromatici, metalli pesanti, composti organici persistenti, diossine e furani, gas serra. I dati sulle emissioni dei singoli inquinanti sono raggruppati per:

- attività economica;
- intervallo temporale (anno, mese, giorno, ecc.);
- unità territoriale (regione, provincia, comune, maglie quadrate di 1 km², ecc.);
- combustibile (per i soli processi di combustione).

Si riportano di seguito i grafici relativi alle emissioni totali per Comune degli inquinanti: Monossido di carbonio (Fig. 4.7) e Particelle sospese < 10 micron (Fig. 4.8). Si osserva che, rispetto all'area sulla quale è ubicato l'impianto, i livelli maggiori in termini di concentrazioni relative alle emissioni diffuse si rilevano nei comuni di Lanciano, a nord-ovest del sito oggetto di studio, e di Atesa, a sud-ovest del sito.

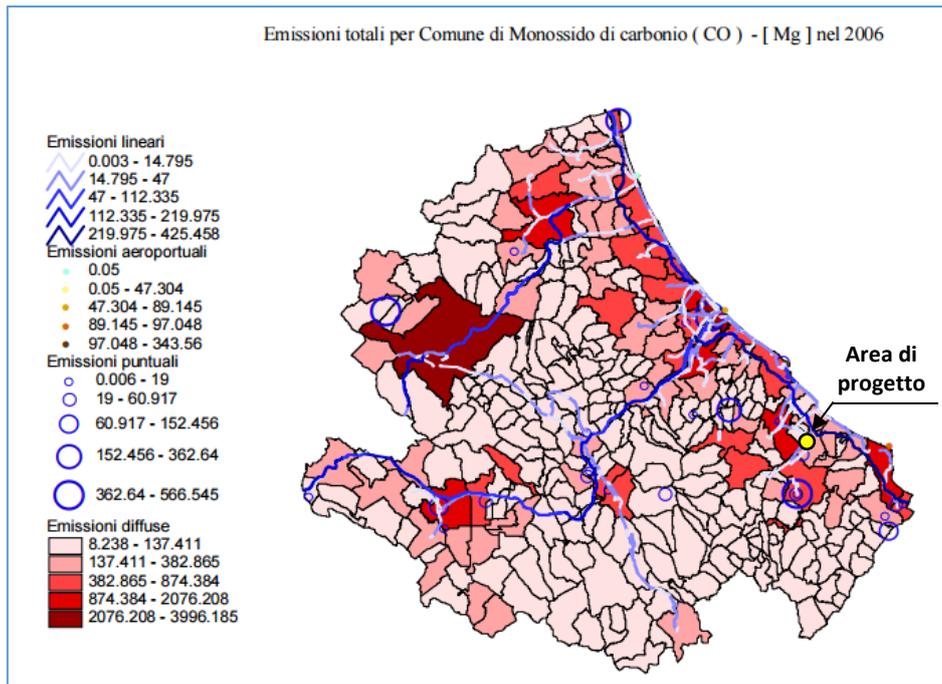


Fig. 4.7^a "Tabella climatica mensile e annuale_stazione meteorologica di Lanciano"

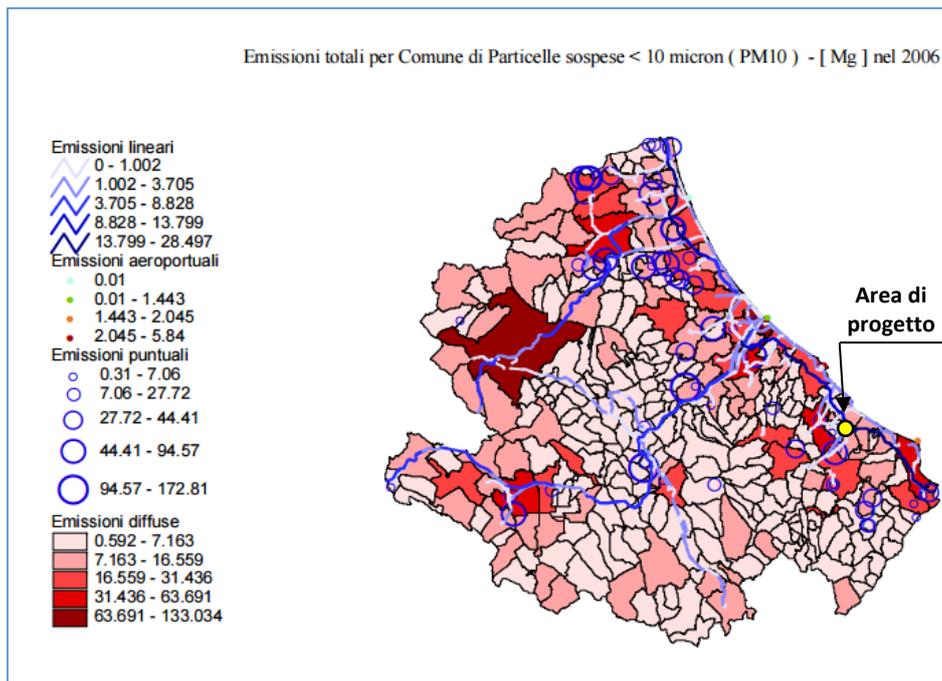


Fig. 4.8^a "Tabella climatica mensile e annuale_stazione meteorologica di Lanciano"

4.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

4.3.1 Caratteristiche geologiche del sito

La zona in esame dista circa 1400 m dal letto del fiume Sangro, alla quota di circa 60 m s.l.m. nell'ambito della pianura alluvionale del fiume stesso. Geologicamente fa parte del settore più esterno della zona

pedemontana appenninica (più vicina alla linea di costa); morfologicamente è collocata su una superficie pianeggiante, geomorfologicamente stabile.

L'area è posta al margine della valle, in prossimità del piede delle prime colline a est, a sufficiente distanza dall'attuale letto del fiume Sangro, lontano da zone soggette a fenomeni erosivi o alluvionali ad opera di esso.

La morfologia dell'area è tipica dei fondovalle recenti, con depositi alluvionali recenti e terrazzati, spesso reinciati, costituiti da ghiaie, sabbie e limi argillosi o sabbiosi. Lo spessore di tali materiali varia da qualche metro a un massimo di 30-40 metri.

In particolare nel sito oggetto di studio il substrato è costituito da limi argillosi-sabbiosi con lenti ghiaiose, per uno spessore di circa 6 metri, da un materasso ghiaioso da 6 metri a 8,5 metri, da una lente sabbiosa di spessore pari a 1 metro e di nuovo da un orizzonte ghiaioso. Al di sotto di tali materiali si rinviene la formazione di base costituita da argille siltose di colore grigio-azzurro.

La conformazione morfologica pianeggiante fa sì che il sito non possa essere interessato da problemi di instabilità morfologica. L'assetto strutturale è riconducibile ad una monoclinale inclinata di pochi gradi verso Nord-Est.

La morfologia dell'area è in stretta relazione con la natura dei terreni presenti: nei luoghi in cui affiorano le litologie sabbioso-ghiaiose si hanno i rilievi più alti, costituiti da superfici pianeggianti delimitate da scarpate anche molto acclivi, mentre nella zona dove è presente la litologia argillosa, si riscontra una diminuzione della pendenza ed un andamento morfologico più dolce. Nelle zone di fondovalle la morfologia risulta completamente pianeggiante; si rinvengono piccole scarpate solo in corrispondenza delle sponde dei corsi d'acqua.

Geologicamente l'area fa parte della zona delle alluvioni recenti, costituite in prevalenza da sedimenti marini argillosi di età compresa tra il Miocene sup. e il Pleistocene, sormontati nelle zone più prossime al mare, da terreni sabbioso-conglomeratici, di ambiente marino, del Pleistocene.

Questi sedimenti, in ambiente continentale, sono stati modellati dai corsi d'acqua presenti che hanno lasciato depositi terrazzati, prevalentemente in sinistra orografica, a diverse altezze lungo il versante, e depositi di fondovalle.

Il sottosuolo risulta costituito da limi argillosi-sabbiosi con lenti ghiaiose, per uno spessore di circa 6 metri, da un materasso ghiaioso da 6 metri a 8,5 metri, da una lente sabbiosa di spessore pari a 1 metro e di nuovo da un orizzonte ghiaioso. Al di sotto di tali materiali si rinviene la formazione di base costituita da argille siltose di colore grigio-azzurro.

Dalla consultazione della Carta Geologica d'Italia (scala 1:100.000) si rileva che l'area sulla quale è ubicato l'impianto è caratterizzata da alluvioni ghiaioso-sabbiose recenti (a¹), come si può osservare nelle figure seguenti (Fig. 4.9 e Fig. 4.10).

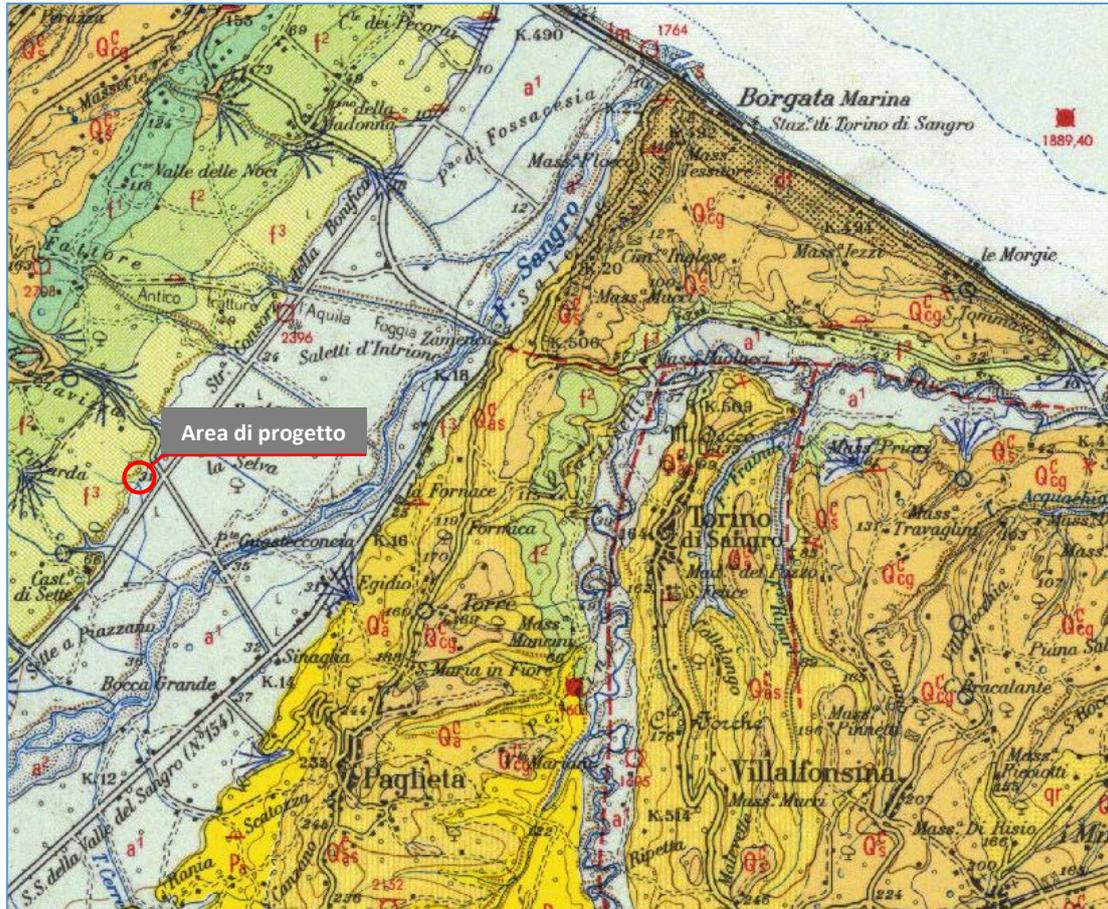


Fig. 4.9¹ "Stralcio della Carta Geologica d'Italia – Vasto_Foglio 148"

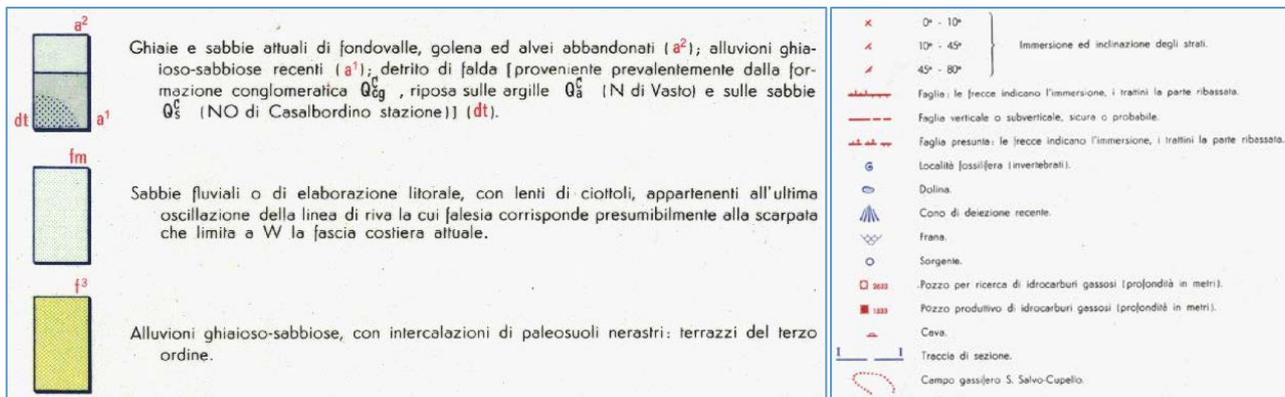


Fig. 4.10¹ "Stralcio della legenda della Carta Geologica d'Italia – Vasto_Foglio 148"

¹Fonte: ISPRA

4.3.2 Sismicità dell'area

Con riferimento alla classificazione sismica effettuata ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003, aggiornata al 16/01/2006, sulla base dei valori del PGA (Peak Ground Acceleration) misurati, l'area di progetto è classificata in Zona 3: sismicità medio-bassa (Fig. 4.11).

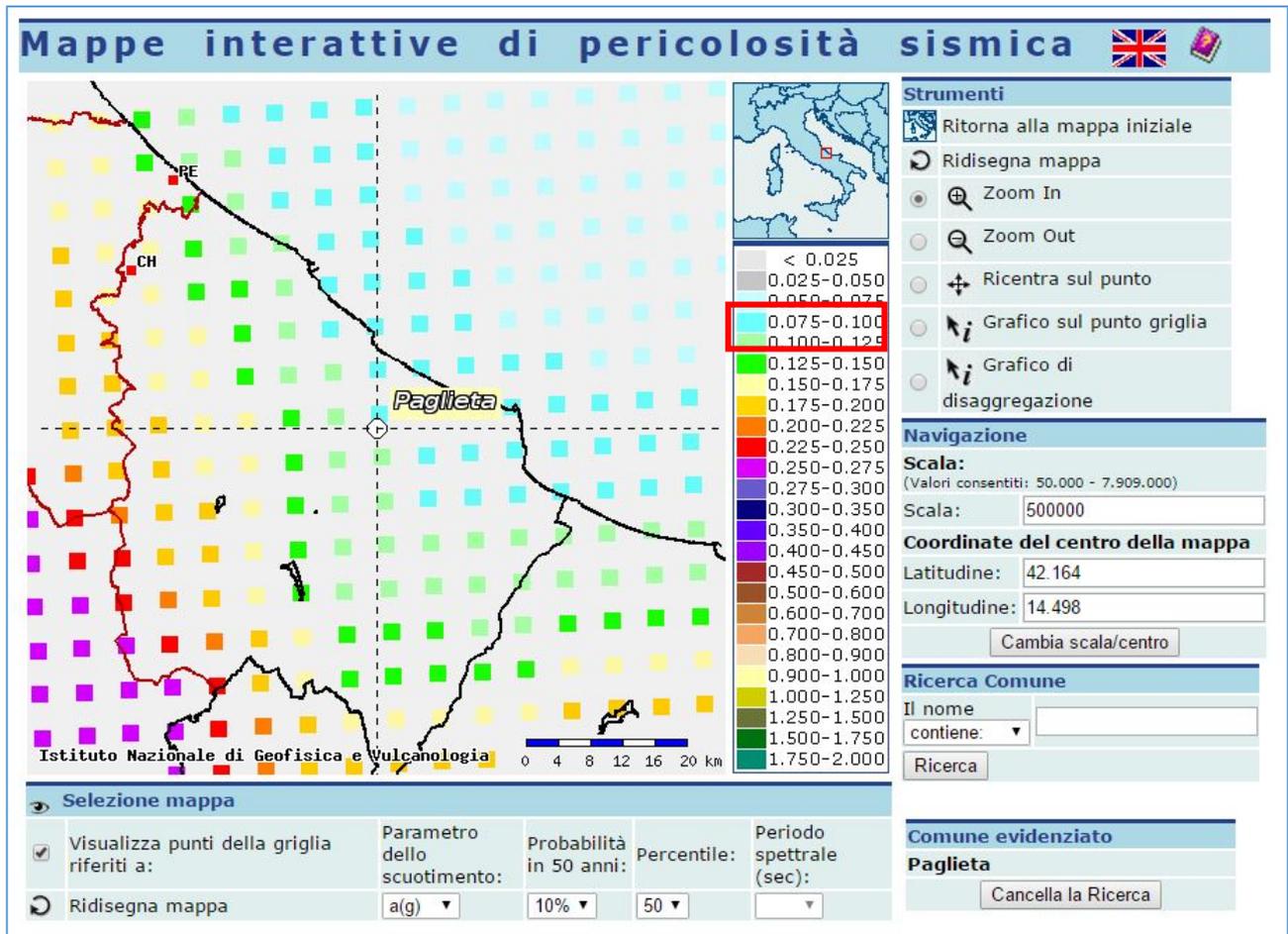


Fig. 4.11² "Mappa di pericolosità sismica_O.P.C.M. 3519/2006"

²Fonte: <http://www.mi.ingv.it/pericolosita-sismica/>

4.4 AMBIENTE IDRICO

4.4.1 Individuazione del corpo idrico

Il sito oggetto di studio rientra all'interno del Bacino idrografico del Fiume Sangro (Basso corso) che costituisce un bacino interregionale, interessando porzioni di territorio appartenenti alla Regione Abruzzo e alla Regione Molise. L'Autorità di Bacino del Sangro è stata istituita con la Legge Regionale della Regione Abruzzo n. 43 del 24/08/2001, in osservanza dell'intesa con la Regione Molise (Fig. 4.12). Il fiume Sangro scorre a circa 1,4 km di distanza dal sito.

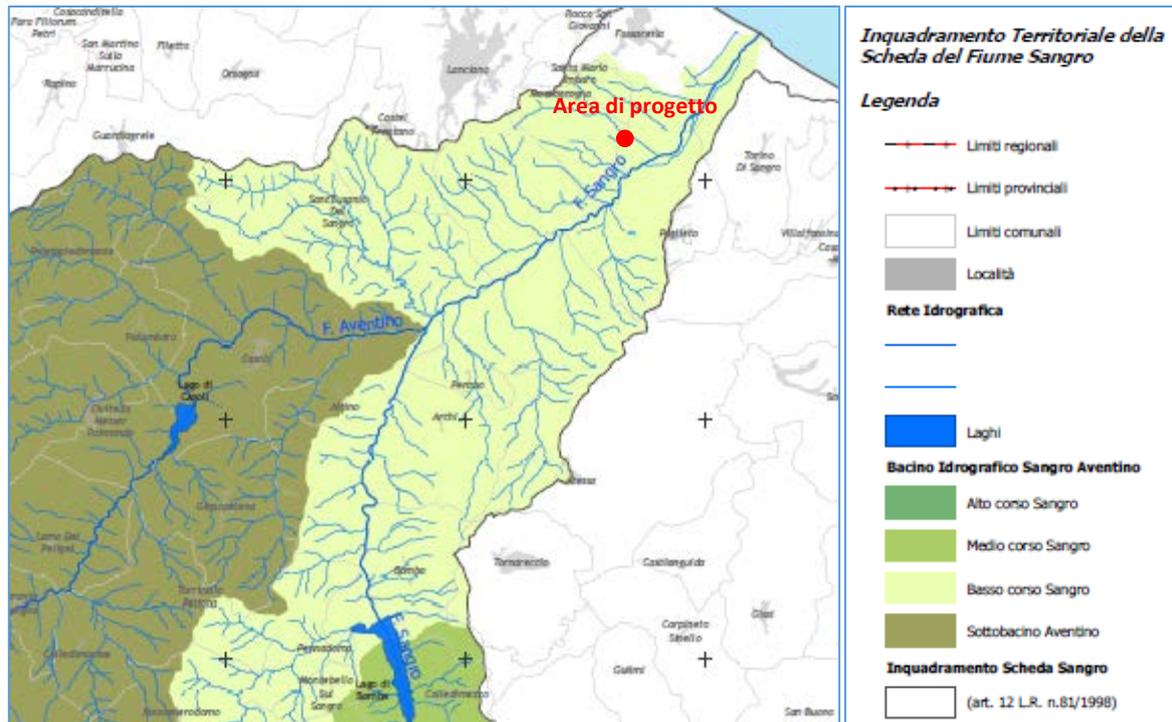


Fig. 4.12³ "Inquadramento dell'area di progetto all'interno del Bacino idrografico del Fiume Sangro"

³Fonte: Piano di Tutela delle Acque – Regione Abruzzo – Relazione Generale – Sezione V – Schede Monografiche – Bacino del Fiume Sangro

Nelle tabelle seguenti (Tab. 4.1 e Tab. 4.2) vengono indicate l'estensione, la suddivisione e le caratteristiche fisiografiche del Bacino idrografico del Fiume Sangro.

Caratteristiche del bacino idrografico			
Nome bacino	Area totale (Km ²)	Sezione	Area (Km ²)
Fiume Sangro	1605,85 ¹	Alto corso	530,57
		Medio corso	407,10
		Basso corso	668,44 *

¹ La superficie è comprensiva della conca endoreica, ubicata nel medio corso del Fiume Sangro, che recapita le sue acque nel gruppo sorgivo "Capo di Fiume" ubicato nel sottobacino del Fiume Aventino;
* Tale superficie è comprensiva del sottobacino del Fiume Aventino che sarà trattato nella sezione a parte.

Tab. 4.1³ "Estensione e suddivisione del Bacino idrografico del Fiume Sangro"

Nome	Area (Km ²)	Perimetro (Km)	Estensione latitudinale ¹ (m)		Estensione longitudinale ¹ (m)	
			N min	N max	E min	E max
Fiume Sangro	1605,85	312,28	4614953	4679354	2412260	2487460

¹ Coordinate Gauss-Boaga, fuso Est

Tab. 4.2 ³ “Caratterizzazione fisiografica del Bacino idrografico del Fiume Sangro”

4.4.2 Caratterizzazione qualitativa del Fiume Sangro

Per la caratterizzazione dei corsi d’acqua superficiali si fa riferimento a quanto descritto nel § 6.1.1 della Scheda Monografica Bacino del Fiume Sangro all’interno del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo.

Al fine di caratterizzare le condizioni di qualità del corso d’acqua in esame, sono stati considerati i risultati del monitoraggio effettuato in n. 7 stazioni di prelievo ubicate lungo il corso del Fiume Sangro (Tab. 4.3).

Stazioni di monitoraggio sul Fiume Sangro				
Sezione	Codice stazione	Comune	Denominazione	Distanza dalla sorgente (Km)
Alto Corso	I023SN1A	Pescasseroli	Ponte Campomizzo	4
	I023SN1B	Opi	A valle Depuratore di Opi	15
Medio Corso	I023SN1C	S. Pietro Avellana	2 km a monte stazione FFSS di Ateleta	52
	I023SN1	Gamberale	Stazione ferroviaria di Gamberale	65
	I023SN2	Villa S. Maria	Villa S.Maria, a valle depuratore	78
Basso Corso	I023SN6	Atesa	Cocco ponte per Atesa, circa 600 m a valle	107
	I023SN10B	Fossacesia	A monte ponte S.S.16	122

Tab. 4.3 ³ “Stazioni di monitoraggio sul Fiume Sangro”

Nella figura seguente (Fig. 4.13) viene evidenziata l’ubicazione dell’area di progetto rispetto alle 2 stazioni di prelievo posizionate nel Basso corso del Fiume Sangro.

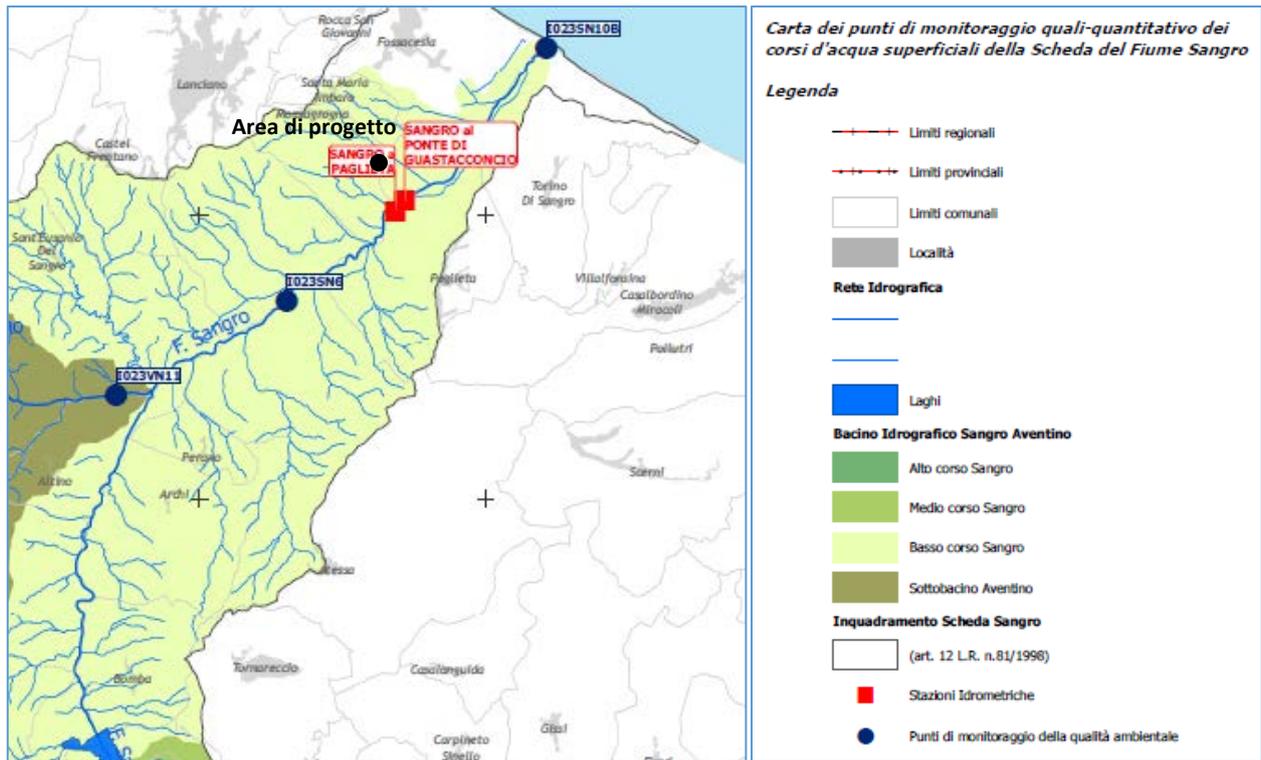


Fig. 4.13 ³ “Inquadramento dell’area di progetto in riferimento ai due punti di monitoraggio posizionati nel Basso corso del Fiume Sangro”

Nelle tabelle seguenti vengono riportati lo Stato Ecologico (SECA) (Tab. 4.4) e lo Stato Ambientale (SACA) (Tab. 4.5) derivati dal monitoraggio effettuato nella fase conoscitiva (biennio 2000-2002) e nella fase a regime (I, II e III anno, rispettivamente 2003-2004, 2004-2005 e 2006). Nell’elaborazione dei dati ai fini della determinazione del SECA e del SACA, nella fase a regime si è fatto riferimento all’intervallo temporale maggio-aprile per i primi due anni di monitoraggio (2003-2004; 2004-2005) e all’anno solare per il monitoraggio del 2006.

Stato Ecologico dei Corsi d’Acqua - SECA ¹						
Sezione	Codice stazione	Comune	Prima classificazione	Monitoraggio a regime		
			Fase conoscitiva: 2000-2002	I anno: 2003-2004	II anno: 2004-2005	III anno: 2006
Alto Corso	I023SN1A	Pescasseroli	Classe 2	Classe 2	Classe 1	Classe 1
	I023SN1B	Opi	-	-	-	Classe 3
Medio Corso	I023SN1C	S. Pietro Avellana	-	-	-	Classe 2
	I023SN1	Gamberale	Classe 2	Classe 2	Classe 1	Classe 1
	I023SN2	Villa S. Maria	Classe 2	Classe 2	Classe 2	Classe 2
Basso Corso	I023SN6	Atessa	Classe 2	Classe 2	Classe 2	Classe 2
	I023SN10B	Fossacesia	Classe 3	Classe 3	Classe 2	Classe 2

¹ Si ricorda che lo stato ecologico (SECA) è ottenuto incrociando il dato risultante dai macrodescrittori (LIM) con il risultato dell’IBE, attribuendo alla sezione in esame (o al tratto da essa rappresentato) il risultato peggiore tra quelli derivanti dalle valutazioni relative ad IBE e macrodescrittori.

Tab. 4.4 ³ “Stato Ecologico del Fiume Sangro nel periodo di monitoraggio 2000-2006”

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua - SACA ¹						
Sezione	Comune	Codice stazione	Prima classificazione	Monitoraggio "a regime"		
			Fase conoscitiva: 2000-2002	I anno: 2003-2004	II anno: 2004-2005	III anno: 2006
Alto Corso	Pescasseroli	I023SN1A	buono	buono	elevato	elevato
	Opi	I023SN1B	-	-	-	sufficiente
Medio Corso	S. Pietro Avellana	I023SN1C	-	-	-	buono
	Gamberale	I023SN1	buono	buono	elevato	elevato
	Villa S. Maria	I023SN2	buono	buono	buono	buono
Basso Corso	Atessa	I023SN6	buono	buono	buono	buono
	Fossacesia	I023SN10B	sufficiente	sufficiente	buono	buono

² Si ricorda che lo stato ambientale (SACA) si ottiene combinando la classe SECA con lo stato chimico derivante dalla concentrazione di inquinanti riportati in Tabella 1 dell'Allegato 1 al D.Lgs. 152/99.

Tab. 4.5 ³ "Stato Ambientale del Fiume Sangro nel periodo di monitoraggio 2000-2006"

L'andamento del SACA segue quello relativo al SECA, in quanto la concentrazione degli inquinanti chimici monitorati (Tabella 1 dell'Allegato 1 al D.Lgs. 152/99) risulta, in ogni caso e per tutti i periodi in esame, sempre inferiore ai valori soglia.

L'analisi del trend storico relativo al Fiume Sangro mostra che nelle stazioni indagate, sin dalla fase conoscitiva, non sono state registrate sostanziali variazioni, confermando una condizione di "Elevata" qualità ambientale, per le stazioni I023SN1A e I023SN1, e di "Buona" qualità ambientale, relativamente alle stazioni I023SN2, I023SN6 e I023SN10B.

Le stazioni I023SN1B e I023SN1C, introdotte nel programma di "monitoraggio a regime" nel 2006, evidenziano che, nel tratto successivo alla prima stazione, si assiste ad una diminuzione evidente di qualità ambientale ("Elevato" vs "Sufficiente") registrata nella stazione I023SN1B, che viene recuperata nella stazione I023SN1C, che mostra una qualità "Buona".

4.4.3 Caratterizzazione delle pressioni derivanti da carichi antropici sullo stato qualitativo delle acque

Sulla base di quanto descritto nella Scheda Monografica Bacino del Fiume Sangro all'interno del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo, la caratterizzazione delle pressioni antropiche sullo stato qualitativo dei corpi idrici è stata effettuata mediante la stima dei carichi potenziali ed effettivi di origine civile, industriale, zootecnica ed agricola, ovvero:

- Carichi di origine civile ed industriale (COD, BOD₅, Azoto e Fosforo);
- Carichi di origine zootecnica (COD, BOD₅, Azoto e Fosforo);
- Carichi di origine agricola (Azoto e Fosforo);

che insistono sul territorio ricadente all'interno del Bacino idrografico del Fiume Sangro.

L'analisi dei dati stimati ha permesso di:

- valutare le pressioni insistenti sul fiume Sangro, dividendo lo stesso in tratti in funzione dell'ubicazione delle stazioni di monitoraggio della qualità fluviale;
- utilizzare tale valutazione delle pressioni per attribuire lo stato di qualità ambientale all'intero corso d'acqua, passando così da una classificazione puntuale, in corrispondenza di ciascuna stazione di monitoraggio, ad una classificazione per tratti (Fig. 4.14).

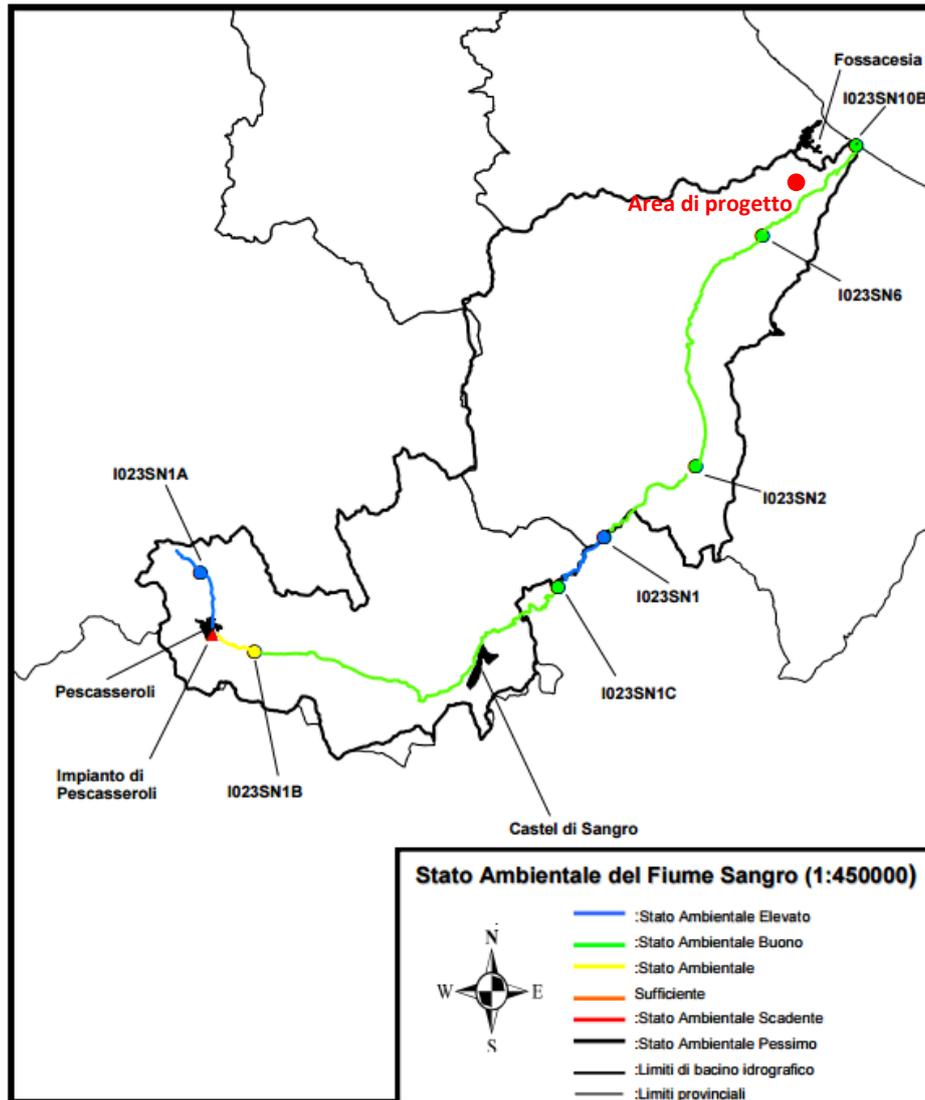


Fig. 4.14 ³ “Stato Ambientale del Fiume Sangro”

La maggior parte del corpo idrico è classificato con stato di qualità ambientale “Buono”. Vi sono due tratti, posizionati rispettivamente in corrispondenza della prima stazione e tra la terza e la quarta stazione, che vertono in condizioni di elevata naturalità e sono pertanto classificati con stato di qualità ambientale “Elevato”.

L’unica zona classificata con classe di qualità “Sufficiente” ricade in parte del tratto tra la prima e la seconda stazione, più precisamente nell’area a valle del depuratore di Pescasseroli.

Nella Fig. 4.14 è possibile verificare che il tratto del corso d’acqua in corrispondenza dell’area di progetto è classificato con stato di qualità ambientale “Buono”.

4.4.4 Acque sotterranee

Nel documento A1.10 allegato al Piano di Tutela delle Acque "Individuazione dei corpi idrici sotterranei, analisi delle pressioni e del livello di rischio ai sensi del D.Lgs. 30/2009", la Regione Abruzzo ha provveduto a individuare i corpi idrici sotterranei significativi e ad attribuire il livello di rischio.

Sono stati individuati 68 corpi idrici sotterranei conformi ai requisiti dell'Allegato 1 al D.Lgs. 30/2009, distinti in corpi idrici in successioni carbonatiche e corpi idrici in successioni fluvio-lacustri.

L'area sulla quale è ubicato l'impianto ricade all'interno della delimitazione del corpo idrico sotterraneo principale significativo "Piana del Sangro" (Fig. 4.15)

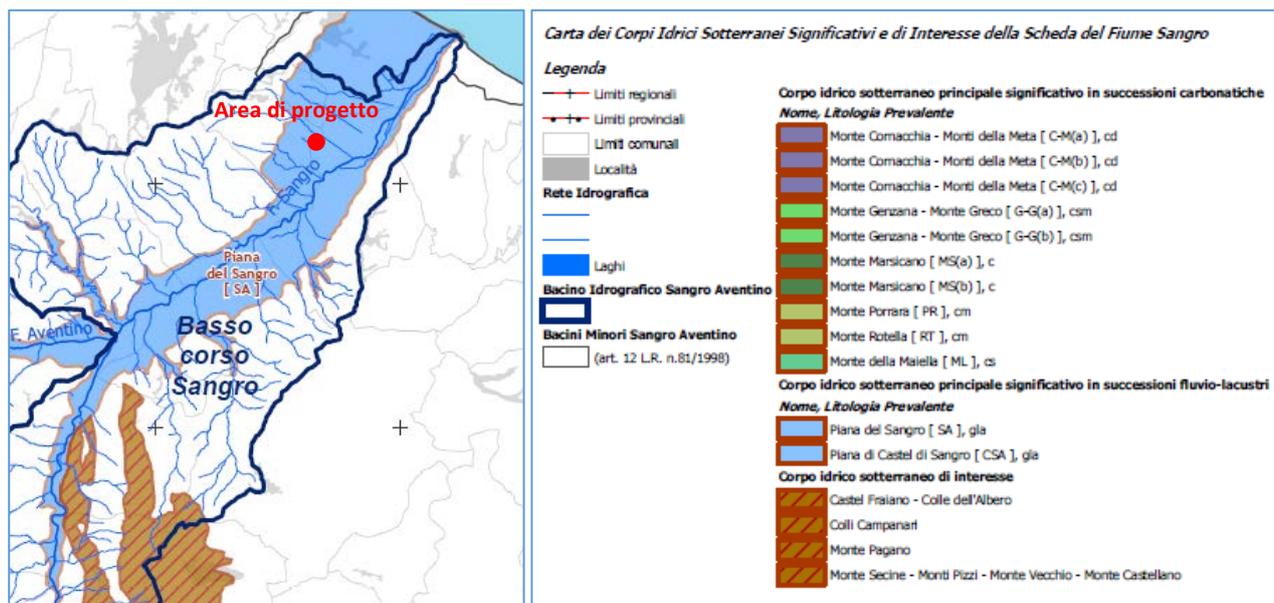


Fig. 4.15 ³ "Stralcio della Carta dei Corpi Idrici Sotterranei Significativi e di Interesse della Scheda del Fiume Sangro"

Il corpo idrico sotterraneo significativo principale della Piana del Basso Sangro (SA) ricade interamente nel territorio della Regione Abruzzo. L'acquifero è costituito da depositi alluvionali di fondo valle. Essi sono caratterizzati da alternanze irregolari di sabbie, limi e ciottoli aventi generalmente forma lenticolare (Pliocene-Olocene). Ai margini dei depositi alluvionali recenti affiorano quelli antichi terrazzati, costituiti da conglomerati con sabbie e limi. Essi sono posti a quota più elevata dei precedenti. Il substrato "impermeabile" è costituito da depositi flyschoidi e da depositi argillosi pliopleistocenici. La circolazione idrica sotterranea è piuttosto articolata ed è molto condizionata dalla presenza di paleoalvei. Negli ultimi anni, sembrano evidenziarsi locali fenomeni ingressione marina (cfr. Desiderio & Rusi, 2004/b). Lo spessore dei depositi alluvionali, come per la maggior parte delle piane adriatiche abruzzesi, raggiunge al massimo i 25÷30 metri, con punte leggermente maggiori soltanto in poche aree.

Sulla base di quanto riportato nel documento A1.4 allegato al Piano di Tutela delle Acque "Classificazione dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici sotterranei significativi", la definizione dello "stato ambientale dei corpi idrici sotterranei significativi" è stata affrontata mediante la "sovrapposizione delle classi chimiche e quantitative", come indicato nell'Allegato 1 del D.Lgs. 152/99.

Per quanto concerne i corpi idrici sotterranei che si generano negli acquiferi alluvionali non sono disponibili, allo stato attuale, informazioni esaustive sulle pressioni che agiscono sullo stato quantitativo. Tuttavia, essi non presentano la "struttura a catino" ma mostrano, invece, evidenti fenomeni di ingressione marina e una forte antropizzazione della superficie degli acquiferi che presuppongono un forte sovrasfruttamento della

falda. In ogni caso, anche se insufficienti ai fini di una classificazione definitiva di tali corpi idrici dal punto di vista quantitativo, i dati acquisiti hanno consentito di individuare i corpi idrici ad alta probabilità di crisi. Le pressioni agenti su tali corpi idrici sono state ritenute pertanto alte (Classe C).

Inoltre, tutti i corpi idrici in acquiferi alluvionali presentano uno stato chimico per lo più scadente (Classe 4) e alte pressioni.

La caratterizzazione dello stato quantitativo e dello stato chimico del corpo idrico sotterraneo "Piana del Basso Sangro" ha evidenziato valori per i quali lo Stato Ambientale dello stesso è risultato **scadente**.

Di conseguenza, il corpo idrico in oggetto è stato definito **a rischio** in funzione delle pressioni elevate che insistono sulla sua superficie e dei risultati dei monitoraggi pregressi che hanno evidenziato segnali di compromissione quali-quantitativa.

4.5 VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

Nell'area in cui è ubicato l'insediamento produttivo della ditta PATERLEGNO di RUSSO DONATO Snc non vi sono presenze di carattere ecologico, in quanto la zona è da molti anni caratterizzata dalla presenza di attività antropiche industriali e agricole.

Le caratteristiche antropiche ed industriali della zona in esame permettono di escludere la presenza di specie animali e vegetali rare, minacciate, endemiche, protette e di particolare pregio naturalistico ed interesse conservazionistico.

Solo lungo le sponde del Fiume Sangro e del Fiume Osento si riscontra una vegetazione tipicamente ripariale con esemplari di flora e fauna selvatica, tanto che sono presenti una serie di Siti di Importanza Comunitaria.

Alcune specie protette si possono incontrare nella Riserva Naturale Controllata del Lago di Serranella, a pochi km dallo stabilimento, caratterizzata da una ricca avifauna e nel territorio del Parco Nazionale della Maiella, a circa 40 km dall'impianto.

5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nel presente capitolo verranno forniti gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale vigenti, analizzandone la coerenza e la conformità.

5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto della ditta PATERLEGNO di RUSSO DONATO Snc è ubicato all'interno della Zona Industriale Mozzagrogna, localizzata nel territorio di Paglieta (CH) in Località La Selva.

L'area nella disponibilità della Ditta insiste sulle particelle n. 4128 del foglio n. 1 e n. 4260 del foglio n. 4 del Comune di Paglieta (CH) (v.si Allegato 1 - *Stralcio di mappa catastale*) ed occupa una superficie complessiva di 6.572 mq, di cui mq 5.390 dedicati all'attività in oggetto della richiesta.

5.2 PIANO REGOLATORE GENERALE

L'area in cui è ubicato l'impianto ricade secondo il P.I.P. adottato dal Comune di Paglieta (CH) in "Zona Artigianale – Industriale di espansione D5 (v.si Allegato 2 - *Stralcio di mappa PRG vigente di Paglieta (CH)*) ai sensi dell'art. 58 delle NN.TT.d'A. del vigente P.R.G., di seguito riportate:

ART. 58)

ZONA ARTIGIANALE - INDUSTRIALE DI ESPANSIONE D5

La zona industriale è destinata all'insediamento di edifici, impianti ed attrezzature industriali e di artigianato produttivo e di piccole industrie, commerciali, non escluse attività connesse e compatibili. Essa ha caratteristiche di zona "D" ai sensi dell'art. 2 del DM 02/04/1968.

La variante al PRG per la zona D5 si attua attraverso la redazione di un PIP (Piano per gli insediamenti produttivi) ai sensi dell'art. 25 della LUR 12/04/1983, n. 18.

I parametri da rispettare sono:

Sm = mq. 1.500 (con una larghezza minima su strada di mt. 30);

Rc = 40% Sm - Tale rapporto potrà aumentare dopo l'insediamento, previa presentazione di adeguata documentazione sulle esigenze di produzione; non potrà comunque superare il 60% della superficie del lotto.

La superficie del lotto non coperta da fabbricati e da impianti sarà oggetto di sistemazioni esterne includendo le seguenti superfici minime:

Parcheggi = 15% Sm.

Verde) = 15% Sm. con un indice di piantumazione pari a 1/30 mq.

H = ml. 10,50 - con deroghe a specifiche necessità funzionali.

Distacchi minimi tra edifici interni = mt. 10,00

Distanza dai confini = $\frac{1}{2}$ H con un minimo di mt. 5,00

Distanza dei fabbricati dalle strade = secondo gli allineamenti determinati in sede grafica (ad eccezione della guardiola di portineria ubicabile presso i cancelli di ingresso purché non più alta di mt. 4,50 e per tettoie per auto, moto, bici, purché non più alte di mt.3).

Le recinzioni verso strade dovranno essere realizzate con ringhiere metalliche alte dal suolo per un'altezza massima di ml. 2,00.

E' fatto divieto assoluto di recinzioni occludenti il lotto alla vista all'esterno. L'altezza massima dei cordoli di base è fissata in m. 0,60.

Tra il limite della sede stradale e le recinzioni di ogni singolo lotto, va lasciata una fascia di rispetto di ml. 2,00.

Il terreno di queste fasce dovrà, dai singoli frontisti, essere sistemato a verde, salvo spazi di ingresso, manovra e parcheggio esterno di autoveicoli.

Ferme restando le superfici dei lotti indicate nella zonizzazione di Piano, sarà possibile proporre da parte di una o più aziende una particolare lottizzazione (accorpamento di lotti) che tenga però conto dello schema stradale principale e dei vincoli e dei parametri contenuti nelle presenti norme.

Per l'accorpamento di lotti a carattere commerciale si richiamano le norme di cui alla L.R. n. 62/1999.

Le cabine di trasformazione elettrica e decompressione metano potranno essere realizzate a filo della recinzione, così come tettoie adibite a parcheggio di auto e motocicli.

Non sono ammesse altre costruzioni accessorie che risultino addossate alle recinzioni su strada o sui confini con altri lotti fatta eccezione per la portineria che potrà essere addossata alla recinzione esterna e realizzata accanto all'ingresso.

Nei lotti produttivi non potranno essere costruiti edifici di abitazione se non per il titolare e per il personale adibito alla manutenzione degli impianti, alla sorveglianza ed ai servizi di vigilanza la cui superficie massima non potrà superare mq. 150.

Tali locali dovranno essere asserviti all'impianto produttivo e non potranno essere venduti autonomamente. Ciascun insediamento, se necessario, dovrà essere provvisto all'interno del lotto di apposito impianto di pre-trattamento degli scarichi adeguato alle diverse e specifiche esigenze.

E' consentita la previsione di attività commerciali comprensiva di superficie per esposizione merci, nel limite del 10% della superficie coperta dei singoli insediamenti produttivi, al fine di attuare la conseguente commercializzazione dei prodotti realizzati nell'azienda stessa.

Può essere predisposto, entro il lotto, apposito spazio per l'eventuale costruzione di un locale mensa con cucina che, se previsto, deve avere superficie netta interna di pavimento non inferiore a 1,5 mq. per ogni persona prevista nell'impianto durante il turno diurno. La superficie coperta concorre alla definizione percentuale del rapporto di copertura.

La ditta che non intenda predisporre detto servizio all'interno del lotto, può chiedere al Comune la concessione di apposita area, all'interno delle zone per servizi, per attuarvi, in proprio o in solido con altre ditte, mense ed altri servizi di interesse sociale.

ZONE ARTIGIANALI-INDUSTRIALI – DI ESPANSIONE D5

SCHEDE URBANISTICHE

ZONE D5 DA SOTTOPORRE A PIP (Comprensorio n. 1 e Comprensorio n. 2)

Per le aree da destinare a spazi pubblici, si assume, come standard minimo di riferimento, la percentuale del 10% sulla superficie totale, così come prescritto all'art. 5, comma 1°, del DM 02/04/1968, n. 1444.

COMPENSORIO N. 1

SUPERFICIE TOTALE (MQ)	VERDE PUBBLICO (MQ)	PARCHEGGI PUBBLICI (MQ)	% STANDARDS 10% di Superficie totale
1	2	3	4
72.000	3.600	3.600	7.200

COMPENSORIO N. 2

SUPERFICIE TOTALE (MQ)	VERDE PUBBLICO (MQ)	PARCHEGGI PUBBLICI (MQ)	% STANDARDS 10% di Superficie totale
1	2	3	4
588.000	29.400	29.400	58.800

5.3 STUDIO DEI VINCOLI

La Carta del Vincolo Idrogeologico (v.si Allegato 3), il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) (v.si Allegato 5) e il Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) – Carta del Rischio (v.si Allegato 6) e Carta della Pericolosità (v.si Allegato 7) non evidenziano la presenza di vincoli nelle aree adibite al recupero e allo stoccaggio di rifiuti all'interno del sito della ditta PATERLEGNO di RUSSO DONATO Snc^{nota4}.

Con riferimento al Piano Regionale Paesistico (PRP 2004), l'area sulla quale è ubicato l'impianto ricade nella zona di trasformabilità mirata B1 all'interno dell'Ambito Paesistico Fluviale "Fiumi Sangro-Aventino" (v.si Allegato 4), ai sensi dell'art. 69 delle Norme Tecniche Coordinate del vigente PRP, di seguito riportate:

Articolo 69

(Zona B1 – Disposizione sugli usi compatibili)

Nella zona a trasformabilità mirata B costituita dalle unità individuate nel precedente articolo e relative all'ambito paesistico fluviali comprendente i fiumi: Vomano e Tondino, Tavo, Fino, Pescara, Tirino Sagittario, Sangro e Aventino; con riferimento agli usi di cui all'art. 5 del Titolo I, si applicano le seguenti disposizioni:

- per **l'uso agricolo** sono compatibili tutte le classi del punto 1 (1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5) in particolare sono ammessi i punti 1.4 e 1.5 qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale;
- per **l'uso forestale** sono compatibili tutte le classi del punto 2 (2.1, 2.2, 2.3, 2.4);
- per **l'uso pascolivo** sono compatibili le seguenti classi del punto 3 (3.1, 3.2, 3.3) in particolare è ammesso il punto 3.1 qualora positivamente verificato attraverso lo studio di compatibilità ambientale;
- per **l'uso turistico** sono consigliabili tutte le classi del punto 4 (4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6) in particolare è ammesso il punto 4.3 qualora positivamente verificato attraverso lo studio di compatibilità ambientale;
- per **l'uso residenziale** sono compatibili tutte le classi 5 (5.1, 5.2, 5.3) qualora positivamente verificate attraverso lo studio di compatibilità ambientale;
- per **l'uso tecnologico** sono compatibili tutte le classi del punto 6 (6.1, 6.2, 6.3) qualora positivamente verificate attraverso lo studio di compatibilità ambientale;
- per **l'uso estrattivo** è compatibile la classe del punto 7 qualora positivamente verificata attraverso lo studio di compatibilità ambientale.

Si riportano di seguito le tipologie di intervento ammesse, riferite all' "uso insediativo", indicate all'interno delle Norme Tecniche Coordinate del vigente PRP:

Articolo 5

(Classificazione degli usi compatibili)

Il P.R.P. per quanto riguarda le classi d'uso e le tipologie di intervento compatibili nell'ambito delle "categorie di tutela e valorizzazione", fa riferimento alle seguenti definizioni:

.....

5. Uso insediativo: utilizzazione del territorio a fini residenziali, turistici e produttivi, secondo la seguente articolazione:

5.1 residenze e servizi ad esse strettamente connessi;

5.2 centri commerciali, mercati, autostazioni, servizi generali;

5.3 edifici produttivi (artigianali, industriali), magazzini di stoccaggio e deposito, impianti per la grande distribuzione.

⁴La consultazione delle carte è stata effettuata sul sito del Sistema informativo territoriale della Regione Abruzzo.

5.4 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il Piano di Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo (PRGR) è stato approvato con Legge Regionale n. 45 del 19 dicembre 2007.

L'obiettivo del Piano è quello di conseguire migliori prestazioni ambientali, grazie allo sviluppo di azioni volte a:

- ottenere una riduzione della produzione di rifiuti e della loro pericolosità;
- aumentare i livelli di intercettazione delle frazioni recuperabili dai rifiuti;
- minimizzare il ricorso a smaltimento in discarica;
- prevedere, per quota parte del rifiuto prodotto, il recupero di energia dai rifiuti residui non altrimenti recuperabili;

- garantire l'utilizzo delle tecnologie di trattamento e smaltimento più appropriate alla tipologia di rifiuto;
- favorire lo smaltimento dei rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione.

Pertanto, il progetto che si intende realizzare risulta coerente con i dettami prefissati dal Piano Regionale, permette una corretta gestione dei rifiuti nel rispetto della salute umana e dell'ambiente, mediante l'avvio a recupero e, per quanto non recuperabile, mediante il corretto smaltimento delle diverse tipologie di rifiuto presso impianti autorizzati.

Il PRGR è il principale piano di riferimento da tenere in considerazione in quanto richiama al suo interno le leggi e i piani da esaminare per una corretta localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti: al § 11.3 dell'allegato 1 fissa infatti i criteri escludenti, penalizzanti e preferenziali per la localizzazione dei diversi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.

I criteri escludenti riportati al § 11.3.4, riferiti agli "impianti di trattamento dei rifiuti", vengono elencati nella tabella seguente (Tab. 5.1) al fine di verificarne la rispondenza per l'impianto in esame.

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	LIMITI	NOTE	VERIFICA
CARATTERISTICHE GENERALI DAL PUNTO DI VISTA FISICO E ANTROPICO IN CUI SI INDIVIDUA IL SITO				
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera d)	MACRO	< 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica	Altimetria del sito: circa 30 m s.l.m.	✓
Litorali marini (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera a); L.R. 18/83 art. 80 punto 2)	MACRO	D.Lgs. 42/04, art.142, lett.a): "territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia" L.R. 18/83, art.80: "Lungo le coste marine e lacuali, l'edificazione, al di fuori del perimetro del centro urbano, è interdotta entro la fascia di metri duecento dal demanio marittimo o dal ciglio elevato sul mare ovvero dal limite demaniale dei laghi".	Distanza dalla linea di battigia circa 6,5 km. Non ci sono laghi nel raggio di 300 m dal sito.	✓
USI DEL SUOLO				
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, D.I. 27/7/84).	MACRO/micro	A livello di macrolocalizzazione il fattore è considerato penalizzante, in fase di microlocalizzazione sono necessarie verifiche per stabilire se sussistano condizioni di pericolo tali da	Zona non ricompresa nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico.	✓

		portare all'esclusione delle aree, o da consentire la richiesta del nulla osta allo svincolo.		
Aree boscate (DLgs. N. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera g)	MACRO		Zona non ricompresa in aree boscate	✓
Aree agricole di particolare interesse (D.18/11/95, D.M. A. F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)	MACRO/micro		Dalla analisi della Carta delle Zone Vitivinicole a Denominazione di Origine Controllata e delle Zone Vitivinicole a Indicazione Geografica Tipica si evince come tutto il territorio del Comune di Paglieta sia vincolato come area interessata da attività agricole di pregio di cui al DM 23/10/1992. Si sottolinea come però tale vincolo territoriale non tenga efficacemente conto della reale destinazione d'uso dei singoli territori del Comune di Paglieta, così come illustrati nel vigente PRG, che classifica in dettaglio l'area nella quale si trova l'insediamento come Area Industriale .	✓
PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE				
Distanza da centri e nuclei abitati	micro	La fascia minima di rispetto dai centri e nuclei abitati presenti nell'intorno degli impianti di trattamento rifiuti, dovrà essere valutata soprattutto in funzione della tipologia di impianto (ad esempio valutazioni differenziate sulle distanze potranno essere effettuate per impianti di trattamento chimico-fisico rispetto agli impianti di compostaggio); sarà necessario poi valutare anche le caratteristiche	Il centro abitato più vicino al sito è Borgo Sant'Egidio (fraz. di Paglieta), distante circa 2,5 km, seguito dal Comune di Mozzagrona, che risulta distante circa 3,3 km. Considerando la tipologia di impianto (trattamento meccanico) e alla luce delle distanze di cui sopra, il posizionamento dell'impianto è tale da renderlo	✓

		<p>territoriali del sito, e la tipologia del centro o nucleo abitato e le caratteristiche tecnologiche dell'impianto in oggetto.</p> <p>Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto.</p> <p>Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia esclusa a priori.</p>	<p>sufficientemente isolato dai maggiori centri abitati, garantendo l'assenza di inquinamento da rumore ed esalazioni dannose o moleste.</p> <p>Inoltre è assicurato agevole il transito dei veicoli adibiti al trasporto rifiuti, evitando l'attraversamento dei centri urbani in ragione della vicinanza dell'impianto alla SS652, che consente un rapido collegamento con l'Autostrada A14.</p>	
Distanza da funzioni sensibili	micro	<p>In base alle caratteristiche territoriali del sito e delle caratteristiche progettuali dell'impianto, al fine di prevenire situazioni di compromissione o di grave disagio è necessario definire una distanza minima tra l'area dove vengono effettivamente svolte le operazioni di trattamento dei rifiuti e le eventuali funzioni sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo) presenti.</p> <p>Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto.</p> <p>Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce</p>	<p>Per quanto indagato la funzione sensibile più vicina si trova a circa 2,5 km dal sito. Trattasi della scuola materna in Contrada Lucianetti nel Comune di Mozzagrogna. Considerata la distanza non si prevedono interazioni o disturbi derivanti dall'attività di recupero rifiuti della ditta Paterlegno.</p>	✓

		preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia esclusa a priori.		
Distanza da case sparse	micro	<p>Anche in tal caso la fascia minima di rispetto dalle case sparse eventualmente presenti nell'intorno dell'impianto di trattamento, dovrà essere valutata soprattutto in funzione della tipologia di impianto (ad esempio valutazioni differenziate sulle distanze potranno essere effettuate per impianti di trattamento chimico-fisico rispetto agli impianti di compostaggio). Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia esclusa a priori.</p>	<p>A varie distanze dallo stabilimento sono presenti case sparse, a partire dalle più vicine che distano circa 200 m, 400 m e 600 m. Non si rilevano interazioni che possano creare disagio a civili abitazioni. Per le emissioni sonore è stato redatto da tecnico abilitato uno studio di Valutazione Previsionale di Impatto Acustico (v.si Allegato 12) dal quale si evince che l'impianto in progetto risulta essere conforme ai valori limite stabiliti dalle vigenti Leggi in materia di inquinamento acustico ambientale solo se tra la sorgente e il ricettore (ricettore più vicino a 42,45 m) viene effettuata una attività di mitigazione acustica. L'azienda si doterà, quindi, di un pannello fonoassorbente in grado di mitigare l'impatto acustico. In riferimento al rilascio di polveri (le uniche emissioni che si originano dall'attività di recupero rifiuti sono di tipo diffuso), si ritiene che le misure di mitigazione previste siano sufficienti per non arrecare disturbo ad eventuali ricettori.</p>	✓
PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE				
Distanza da opere di	micro		L'insediamento si trova in una zona in cui non sono	✓

captazione di acque ad uso potabile (DLgs. 152/99 e s.m.i.)			presenti opere di captazione di acque ad uso potabile in un raggio di 200 m dall'impianto, il quale, ai sensi del combinato disposto dal D.Lgs. 152/06, Parte III e dal Piano Regionale di Tutela delle Acque, rappresenta la "Zona di rispetto".	
Vulnerabilità della falda (D.lgs 152/06 Allegato 7)	Micro	Questo fattore è considerato solo nel caso di impianti di trattamento degli inerti, ha la funzione di salvaguardare le risorse idriche sotterranee da eventuali contaminazioni provocate da sostanze indesiderate accidentalmente contenute nei rifiuti da trattare. Le condizioni di maggiore esposizione alle eventuali contaminazioni si riscontrano in corrispondenza di un maggiore grado di permeabilità. Il fattore assume carattere penalizzante in aree a permeabilità molto elevata.	Trattasi di impianto che recupera rifiuti in legno e non tratta inerti.	✓
Distanza da corsi d'acqua e da altri corpi idrici (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c), Piano Regionale Paesistico e L.R. 18/83 art. 80 punto 3)	micro	<ul style="list-style-type: none"> nella fascia di 50 m dai torrenti e dai fiumi nella fascia di 300 m dai laghi 	Il corso d'acqua più vicino al sito è il Fiume Sangro, distante circa 1,5 km. Non ci sono laghi nel raggio di 300 m dal sito.	✓
TUTELA DA DISSESTI E CALAMITÀ				
Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)	MACRO/micro	Aree P4, P3 Aree P2 È però possibile che risultino già edificate in precedenza; si tratta perciò, in fase di microlocalizzazione, di effettuare le necessarie	L'area interessata non è soggetta a rischi alluvionali, non ricade nelle fasce di rispetto del Piano Stralcio Difesa Alluvioni della Regione Abruzzo.	✓

		verifiche e di introdurre in fase di progettazione le misure necessarie per la messa in sicurezza del sito.		
Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	MACRO/micro	Aree P3 e P2 Le aree in frana o soggette a movimenti gravitativi, in particolare le aree formalmente individuate a seguito di dissesti idrogeologici, e le aree in erosione richiedono specifici interventi di riduzione dei fenomeni. Solo dopo la messa in sicurezza dei siti sarà verificata la possibilità di localizzazione.	L'area interessata non è esposta a processi di dinamica geomorfologica, non ricade nelle aree di pericolosità identificate dal Piano di Assetto Idrologico della Regione Abruzzo.	✓
Aree sismiche (OPCM 3274/03)	micro	La localizzazione in aree sismiche impone agli edifici il rispetto di norme più restrittive e quindi comporta costi di realizzazione più elevati, la cui entità può essere stimata in sede di microlocalizzazione. Si tratta di un fattore penalizzante nel caso di aree sismiche di I categoria.	Il Comune di Paglieta è classificato in Zona Sismica 3.	✓
PROTEZIONE DI BENI E RISORSE NATURALI				
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	MACRO	Zone A (A1 e A2) e B1 (Ambiti montani e costieri) Zone B2 e B1 (Ambiti fluviali)	Dalla analisi del PRP si evince come l'insediamento rientra nell'ambito del fiume Sangro-Aventino, in una porzione di territorio classificata come "B1 - zona a trasformabilità mirata". Dalla analisi delle Norme Tecniche del PRP approvato dal consiglio regionale con atto n. 141/21 del 21/03/1990, art. 69, nelle zone B1 a trasformabilità mirata è compatibile, qualora positivamente verificato attraverso lo studio di compatibilità ambientale, l'uso insediativo così come definito dall'art. 5	✓

			punto 5.3 del Titolo I alle Norme Tecniche del PRP: - 5.3: edifici produttivi (artigianali, industriali), magazzini di stoccaggio e deposito, impianti per la grande distribuzione.	
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92)	MACRO		La zona interessata non fa parte di aree naturali protette.	✓
Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat ('92/43/CEE) Direttiva uccelli ('79/409/CEE)	MACRO		La zona interessata non fa parte di Siti Natura 2000.	✓
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, Piano Regionale Paesistico)	micro		Il complesso produttivo si trova ben al di fuori di zone con presenza di beni storici, artistici archeologici e paleontologici, puntuali o areali, di rilievo.	✓
Zone di ripopolamento e cattura faunistica (L. 157/92)	micro		Il Sito non ricade nelle Aree di Ripopolamento e Cattura site nel territorio dell'ATC Chietino Lancianese.	✓
ASPETTI URBANISTICI				
Aree di espansione residenziale	micro	Penalizzante se mitigabile con interventi sulla sicurezza intrinseca.	Esaminando il Piano Regolatore Generale del Comune di PAGLIETA, si vede come l'area del complesso produttivo sia classificata come "Zona D - Zona Artigianale Industriale di espansione PIP"	✓
Fasce di rispetto da infrastrutture D.L. 285/92, D.M.	micro		La posizione dell'edificio rispetta i limiti di cui all'art. 13 delle N.T.A. (fascia di rispetto di 10	✓

1404/68,DM 1444/68, D.P.R 753/80, DPR 495/92, R.D. 327/42)			metri da strada locale Tipo F).	
------------------------------------------------------------------------	--	--	------------------------------------	--

Tab. 5.1 "Impianti di trattamento rifiuti – Verifica dei criteri escludenti"

Dalla verifica effettuata sui criteri escludenti non si riscontra la presenza di elementi che impediscono la localizzazione dell'impianto nel sito in oggetto.

Viene verificata anche la rispondenza ai criteri preferenziali riportati al § 11.3.4 del PRGR, relativi agli "impianti di trattamento dei rifiuti", elencati nella tabella seguente (Tab. 5.2)

INDICATORE	SCALA DI APPLICAZIONE	LIMITI	NOTE	VERIFICA
ASPETTI STRATEGICO-FUNZIONALI				
Infrastrutture esistenti	micro		Il complesso produttivo si trova all'interno della Zona Industriale-Artigianale del Comune di Paglieta. Tale area è già munita di tutte le dotazioni infrastrutturali necessarie a garantire una facile accessibilità del sito.	✓
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	micro		Il complesso produttivo si trova all'interno della Zona Industriale-Artigianale del Comune di Paglieta a pochi km dalla ben più nota e sviluppata Zona Industriale Val di Sangro, sede di importanti attività industriali dalle quali l'azienda riceve gran parte dei rifiuti da recuperare.	✓
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti	micro		Il complesso produttivo si trova in un'area dove sono già attive altre aziende che si occupano di smaltimento rifiuti. Ad	✓

			esempio si può citare il CONSORZIO ECOLAN, che si trova a circa 3,5 km in direzione Sud Ovest, o la ditta DI FLORIO Srl, che si trova a circa 3 km in direzione Sud Ovest.	
Aree industriali dismesse aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.L. n. 22/9, D.Lgs. 152/06)	micro	Rappresenta un fattore preferenziale perché consente di conservare i livelli di qualità esistenti in aree integre e di riutilizzare aree altrimenti destinate a subire un progressivo degrado.	<u>Non applicabile</u>	✓
Cave	micro	In particolare rappresenta un fattore di preferenzialità per gli impianti di trattamento degli inerti.	<u>Non applicabile</u>	✓

Tab. 5.2 "Impianti di trattamento rifiuti – Verifica dei criteri preferenziali"

5.5 AREE SIC E ZPS

L'area in oggetto non appartiene ad aree ZPS e SIC (v.si Allegato 8 - *Carta delle Aree ZPS e SIC*) ma si trova a:

- circa 1,1 km dal SIC IT7140112 - Bosco di Mozzagrogna;
- circa 3,2 km dal SIC IT7140107 - Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del fiume Sangro;
- circa 4,2 km dal SIC IT7140111 - Boschi ripariali del Fiume Osento.

6. ANALISI E VALUTAZIONI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO

L'analisi dei potenziali impatti ambientali ha lo scopo di definire qualitativamente e quantitativamente i potenziali impatti che il progetto esercita, o può esercitare, sull'ambiente nelle fasi di operatività ed eventuale smantellamento delle opere e ripristino o recupero del sito.

Gli impatti derivanti dall'attività in progetto sono valutati come effetti prodotti nella fase di esercizio alla massima capacità produttiva, operando per 8 ore al giorno, 6 giorni a settimana.

La fase di cantiere si ritiene poco rilevante in quanto il sito è esistente.

Per il post esercizio non sono previste opere di demolizione significative se non per rendere funzionale il sito alle attività future; comunque l'impianto è dotato di necessari presidi ambientali per garantire la sicurezza dell'ambiente, quindi le opere di ripristino dell'area consisteranno prevalentemente nell'asportazione dei rifiuti in giacenza e nella demolizione di impianti connessi all'attività di gestione rifiuti.

Nella tabella seguente (Tab.6.1) vengono indicate le principali componenti ambientali individuate e le relative pressioni che potrebbero essere esercitate su di esse, indicando la tipologia dell'impatto (diretto o indiretto) e la scala di grandezza con le quali vengono esaminate le matrici ambientali.

AMBITO TERRITORIALE E SISTEMI AMBIENTALI INTERESSATI DALL'IMPIANTO			
MATRICE AMBIENTALE	POSSIBILI PRESSIONI	TIPO DI IMPATTO	SCALA
CLIMA	/	indiretto	area vasta
USO DI RISORSE NATURALI	diminuzione smaltimento rifiuti, recupero di materia e produzione di mps	diretto/indiretto	area vasta
SUOLO E SOTTOSUOLO	interazioni con le matrici	diretto	sito allargato
AMBIENTE IDRICO	utilizzo di acqua	diretto	sito allargato
	scarichi idrici	diretto	sito allargato
	interazioni con la matrice acque sotterranee	diretto	sito allargato
ATMOSFERA	produzione di polveri	diretto	sito allargato
RUMORE	inquinamento acustico	diretto	sito allargato
VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	/	diretto/indiretto	sito allargato
RISCHIO DI INCIDENTI	/	diretto	sito allargato
SALUTE PUBBLICA	/	diretto/indiretto	sito allargato
SALUTE DEI LAVORATORI	/	diretto	sito allargato
TRAFFICO	traffico indotto	diretto	locale
PAESAGGIO	Impatto visivo	diretto	sito allargato

Tab. 6.1 "Individuazione dei possibili impatti sulle matrici ambientali"

Verranno successivamente descritti i principali fattori e i conseguenti impatti ambientali attraverso la correlazione tra i potenziali fattori di impatto ambientale e le componenti ambientali (considerate nel quadro di riferimento ambientale) durante la fase di esercizio, individuando gli opportuni interventi di mitigazione dove necessario.

L'entità degli impatti verrà valutata mediante la seguente scala di significatività:

1. IMPATTO ALTO
2. IMPATTO MEDIO
3. IMPATTO BASSO
4. IMPATTO TRASCURABILE
5. IMPATTO NULLO

6.1 POSSIBILITÀ DI MODIFICAZIONI CLIMATICHE

Si ritiene che in relazione alla tipologia dell'attività svolta e alla localizzazione dell'impianto, si possa ragionevolmente escludere la possibilità di modificazioni climatiche della zona.

IMPATTO 5: NULLO

6.2 USO DI RISORSE NATURALI

Il processo produttivo non richiede l'utilizzo di particolari materie prime e di risorse naturali. Al contrario lo scopo dell'attività è quello di recuperare rifiuti a base legnosa per produrre materie prime seconde da poter reimpiegare, in sostituzione del legno vergine, nell'industria del pannello.

Il ruolo svolto dall'attività, in riferimento all'utilizzo delle risorse naturali, non può quindi che essere positivo in quanto permette di ridurre gli impatti ambientali legati allo smaltimento dei rifiuti a base legnosa e di diminuire i quantitativi di materia prima sfruttata.

IMPATTO 5: NULLO

6.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

La possibilità che si verifichino rilasci di sostanze inquinanti che possano generare fenomeni di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee è molto bassa, considerata anche la natura dei rifiuti trattati nell'impianto.

L'insussistenza di tali fenomeni è garantita anche dal rispetto delle disposizioni sullo stoccaggio previste dall'allegato 5 al D.M. 186/06 "Norme tecniche generali per gli impianti di recupero che effettuano l'operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi".

Non vi è il rischio di dilavamento di sostanze pericolose ad opera di acque meteoriche in quanto:

- lo stoccaggio dei rifiuti avviene su area impermeabilizzata mediante massetto in calcestruzzo armato;
- è presente una rete di raccolta e trattamento delle acque di pioggia recapitante in pubblica fognatura.

Per quanto appena detto l'impatto sulle matrici suolo e sottosuolo può ritenersi trascurabile.

IMPATTO 4: TRASCURABILE

6.4 IMPATTI SULL'AMBIENTE IDRICO

UTILIZZO DI ACQUA: non vi sono utilizzi di acqua ad uso industriale ma l'utilizzo è limitato solo all'eventuale abbattimento delle polveri nei periodi più secchi dell'anno o in caso di condizioni meteorologiche (eventi ventosi). Anche per l'alimentazione dei servizi igienici l'utilizzo di acqua è minimo in quanto in genere è utilizzato da n. 2-3 addetti.

IMPATTO 4: TRASCURABILE

IMPATTI SCARICHI IDRICI:

- **SCARICO DEI SERVIZI IGIENICI:** i reflui provenienti dai servizi igienici degli uffici, paragonabili a qualsiasi utenza domestica, sono raccolti dalla rete acque nere e convogliate nella rete comunale (v.si Allegato 10). Poiché lo scarico è correttamente gestito non si determinano impatti sulla matrice acque derivanti da tali reflui.
- **SCARICHI DELLE ACQUE METEORICHE:** il sistema di regimazione adottato per le acque meteoriche determina la raccolta di tali acque per mezzo della rete di raccolta delle acque dei piazzali tramite

canali di raccolta esterni, che vengono poi trattate per mezzo di un impianto di depurazione per poter poi essere convogliate alla rete delle acque bianche della rete comunale (v.si Allegato 11). Considerando che i rifiuti stoccati sono di tipo non pericoloso e che le acque meteoriche prima dello scarico nella rete fognaria sono adeguatamente trattate, gli impatti sulla matrice acque derivanti da tale scarico si ritengono trascurabili.

IMPATTO 4: TRASCURABILE

INTERAZIONI CON LA MATRICE ACQUE SOTTERRANEE: così come per il suolo, non sussistono fonti di contaminazione per le acque sotterranee, grazie anche al rispetto delle disposizioni dettate dalla normativa vigente in materia. Per gli impatti sulla matrice acque sotterranee vale quanto detto per le matrici suolo e sottosuolo.

IMPATTO 4: TRASCURABILE

6.5 IMPATTI SULL'ATMOSFERA

Nell'attività di recupero non intervengono processi che determinano l'immissione in atmosfera di inquinanti. Le uniche emissioni che si originano dall'attività di recupero rifiuti sono di tipo diffuso e riguardano la produzione di polveri.

Il materiale ottenuto dalla triturazione viene posto in cumuli sotto la tettoia e poi caricato in contenitori scarrabili per essere eventualmente stoccati nell'area di messa in riserva nel piazzale e poi essere conferito ad impianti esterni. I cassoni scarrabili pieni sono posizionati nell'area di messa in riserva [R13] coperti con telo impermeabile in attesa del conferimento ad ulteriori impianti di recupero. Il materiale può eventualmente essere cippato direttamente in cassone scarrabile mediante l'utilizzo del ragno o della benna.

Per la riduzione e il contenimento di eventuali emissioni non convogliabili, la Ditta ricorre alle seguenti procedure operative e opere di mitigazione ambientale:

- bagnatura delle vie interne allo stabilimento produttivo;
- rispetto di un'adeguata altezza di caduta durante la movimentazione dei materiali polverulenti (così come indicato al p.to 3.4 – Parte I – dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- limitazione della velocità di transito degli automezzi all'interno del sito;
- utilizzo di un sistema di nebulizzazione predisposto sulla bocca di carico del vaglio e presenza di altri dispositivi di contenimento (cupolino antivento e tubo antipolvere);
- utilizzo di una serie di ugelli nebulizzatori per l'abbattimento della polverosità delle aree di stoccaggio e trattamento materiali nel caso di determinate condizioni meteorologiche (con clima secco e presenza di vento);

In riferimento a tali misure di mitigazione gli impatti sulla componente aria possono essere considerati modesti.

IMPATTO 3: BASSO

6.6 IMPATTO ACUSTICO

Per le emissioni sonore è stato redatto da tecnico abilitato uno studio di Valutazione di Impatto Acustico (v.si Allegato 12) il quale ha attestato, in via previsionale, la conformità ai valori limite stabiliti dalle vigenti leggi in materia di inquinamento acustico ambientale solo se tra la sorgente e il ricettore viene effettuata una attività di mitigazione acustica. L'intervento di mitigazione proposto consiste nell'utilizzo di un pannello fonoassorbente dal lato sorgente di materiale compatto e una massa superficiale almeno di 20 kg/m² ed un'altezza pari ad 8 metri

Al fine di minimizzare l'impatto acustico, quindi, si fa presente che verrà installato un pannello isolante sul lato della sorgente.

IMPATTO 4: TRASCURABILE

6.7 IMPATTO SU VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

Non si rilevano impatti su tali componenti in quanto l'impianto è localizzato in un sito industriale ubicato in un'area industriale nella quale non sono presenti specie animali e vegetali di particolare interesse o pregio. L'unico impatto potenziale si può verificare in situazioni di emergenza a seguito di un incendio o di una esplosione. Ma considerato, però, che l'impianto è collocato in una "Zona Industriale" ove la vegetazione, la flora e la fauna non sono presenti in maniera importante, si ritiene che tale impatto negativo debba considerarsi non significativo.

IMPATTO 5: NULLO

6.8 RISCHIO DI INCIDENTI

Considerando le caratteristiche delle aree interessate, la natura dei rifiuti recuperati, le tecnologie utilizzate, l'esperienza acquisita nel settore, la conformità alle normative di settore e l'attenzione nel rispetto delle procedure e della formazione degli operatori degli impianti, non si ritiene che l'attività sia soggetta a rischio rilevante di incidenti che possano costituire minaccia alla pubblica sicurezza e all'ambiente.

Per la sicurezza dei lavoratori la ditta PATERLEGNO di RUSSO DONATO Snc predisporrà e osserverà il Documento di Valutazione dei Rischi così come previsto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i..

IMPATTO 4: TRASCURABILE

6.9 SALUTE PUBBLICA

Non essendoci scarichi di sostanze inquinanti in atmosfera, in ambiente idrico, nel suolo o nel sottosuolo, l'impatto sulla salute pubblica è riconducibile esclusivamente a:

- emissioni sonore nell'ambiente di lavoro e nell'area circostante l'impianto;
- possibile sviluppo di polveri e fumi di combustione derivanti da un incendio o da un'esplosione.

Per quanto descritto nei § 6.6 e 6.8, si ritiene che l'impatto sulla salute pubblica è da considerarsi del tutto trascurabile.

IMPATTO 4: TRASCURABILE

6.10 SALUTE DEI LAVORATORI

Il personale addetto alle operazioni di gestione dei rifiuti è opportunamente formato e dotato di tutti i dispositivi previsti per la salvaguardia e la salute dei lavoratori.

Vengono comunque effettuate periodiche visite di controllo medico al fine di prevenire eventuali rischi per la salute per gli addetti, derivanti dallo svolgimento delle attività lavorative.

6.11 TRAFFICO INDOTTO

L'area di ubicazione dell'impianto risulta essere ben collegata alla rete stradale in quanto mediante l'accesso diretto alla Strada Statale 652 è possibile garantire una movimentazione dei rifiuti e delle MPS in arrivo e in partenza agevole senza determinare un incremento significativo di traffico indotto all'interno dei centri abitati.

Anche con impianto a regime il numero di mezzi da e per l'impianto risulta modesto (max 4-5 mezzi/ora) e tranquillamente assorbibile dalle vie di comunicazioni esistenti.

L'impatto sulla viabilità locale può essere pertanto considerata trascurabile.

IMPATTO 4: TRASCURABILE

6.12 IMPATTO SULLA COMPONENTE PAESAGGIO

Non si rilevano impatti sulla componente paesaggio in quanto l'impianto è ubicato in un'area industriale. L'unico impatto potenziale negativo si può verificare in situazioni di emergenza a seguito di un incendio o di una esplosione che arrecherebbero un danno al paesaggio circostante. Considerando, però, che l'impianto è collocato in una "Zona Industriale", si ritiene che tale impatto negativo debba considerarsi non significativo.

IMPATTO 5: NULLO

7. CONCLUSIONI

Sulla base di quanto sopra esposto si possono riportare le seguenti considerazioni finali di carattere ambientale:

- l'attività antropica si sviluppa in area a destinazione produttiva;
- le matrici ambientali di contesto indisturbato sono già modificate dalla presenza di altre attività produttive;
- l'area di ubicazione del sito non presenta criticità ambientali e la zona industriale in cui è inserita è in grado di accogliere il modesto aumento di traffico indotto;
- per quanto deducibile dalla documentazione relativamente alla zona di pertinenza, non vengono riscontrate interferenze del progetto su futuri sviluppi del territorio in ambito ambientale o mancato rispetto di vincoli in essere;
- la ditta PATERLEGNO DI RUSSO DONATO Snc ha individuato i propri aspetti ambientali significativi, atti a generare impatto potenziale (peggioramento clima acustico, impatti sull'atmosfera) e ha attivato idonee misure di mitigazione e compensazione, avendo adottato un programma di miglioramento ambientale finalizzato alla minimizzazione degli impatti residui, è possibile

escludere un'alterazione significativa dei livelli di qualità ambientale correlata all'esercizio dell'attività.

In conclusione si può affermare che il presente studio non ha evidenziato impatti significativi e negativi sull'ambiente e sulla salute pubblica. In funzione dei risultati della verifica effettuata non si prevedono ulteriori approfondimenti specifici.

8. ELENCO ALLEGATI

- All.1 Stralcio di mappa catastale
- All.2 Estratto di mappa PRG vigente di Paglieta (CH)
- All.3 Stralcio Carta del Vincolo Idrogeologico
- All.4 Stralcio Piano Regionale Paesistico (PRP 2004)
- All.5 Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)
- All. 6 Stralcio Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)_Carta del Rischio
- All. 7 Stralcio Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)_Carta della Pericolosità
- All. 8 Carta delle Aree ZPS e SIC
- All. 9 Planimetria e Layout impianto
- All. 10 Planimetria rete fognaria
- All. 11 Schema di massima impianto di trattamento acque di prima pioggia
- All. 12 Valutazione di Impatto Acustico